

50.1

Bilancio di un anno [1949-1950?]

A proposito di una profezia divina che non vollero accettare (dettato 23-12-48).

Tre giorni dopo viene arrestato il Primate d'Ungheria ed ha inizio in quello Stato alla [sic] scristianizzazione e persecuzione.

Poi è la volta della Cecoslovacchia dove anche molto clero defeziona...

Poi persecuzioni ad ogni chiesa (cristiano-cattolica, o solo cristiana) in Bulgaria, Romania e parte della Grecia.

Poi è la volta della Polonia e altri Stati Baltici.

Infine la bolscevizzazione della Cina con distruzione delle Missioni, e alleanza della Cina di Mao (400 milioni di individui) con la Russia...

E non è finita! Ecco metà Germania sovietizzata...

E poi?...

[Le righe seguenti, scritte con inchiostro diverso, sembrano aggiunte a distanza di tempo]

E poi, dal 24-6-50 guerra in Corea...

E in Italia, con la primavera 1950, fioriscono i Pionieri, ossia i Fanciulli comunisti, bestemmiatori per *obbligo*, profanatori per *obbligo*, corrotti per *obbligo*, ecc. ecc.

50.2

23-1-1950

[Dice Maria:]

«Quest'anno a Me, la più umile e la più grande d'ogni umana creatura, verrà dato il massimo e ultimo sigillo di grandezza: la proclamazione del Dogma della mia gloriosa Assunzione in anima e corpo.

Ma ciò non m'esalta, non mi fa staccata da voi tutti. Sono e resto Colei che tanto più ama le creature più esse sono povere, sole, incomprese, afflitte come lo fui Io.

Per questo, alla piccola mia veggente belga ho detto: "Sono la Madonna dei Poveri e voglio che con questo nome mi si onori e veneri, e che qui e ovunque i poveri trovino in Me la Madre e Consolatrice, e i Popoli la loro Salvatrice, i malati la loro Sanatrice, gli afflitti la loro Consolatrice, gli increduli la loro Datrice di Fede, i disperati la loro fonte di Speranza, i duri di cuore Colei che accende in loro l'amore verso Dio e prossimo.

Qui, a Banneux, è sgorgata una sorgente per il bene materiale di molti. Ma più ancora dal mio Cuore Immacolato ne sgorga una che è tutta Amore e Misericordia per tutti coloro che crederanno e pregheranno la Madonna dei Poveri, o di Banneux, che è la stessa cosa.

Poiché Io tutto so, vivendo nella luce sapienziale di Dio sin da quando cominciai ad essere nel seno di Anna, e la possiedo ora perfettamente, vivendo nel Seno incandescente della Trinità Eterna, ti dico che, dopo qualche inevitabile ostacolo ecclesiastico, il mio culto, come Madonna dei Poveri, come Io lo fui, si estenderà, e sorgeranno chiese a Me dedicate in molte città, e là Io darò grazie ai poveri, umili, malati, d'anima o di corpo, per salvarli, e nel corpo e più nell'anima, e ciò mi farà ancor più beata che il Dogma più grande che sta per essere definito, perché Io, più che gloria, voglio figli, essendo la Corredentrice».

50.3

6-6-50

Il Purgatorio. In esso, col viso emergente dalle fiamme e la cocolla e la veste apparenti da esse,

P. Cordovani, con un volto sbigottito e insieme implorante. Mi guarda, ma non riesce a dire niente. Parla solo il suo sguardo doloroso e contrito.

Per lui parla il Signore. Dice: «Lo vedi? Lo riconosci? È là. E vi starà per molto, molto, molto, e per *l'unica causa* di avermi e averti e avere combattuto Me, te e l'Opera, agendo contro la Sapienza, la Carità, la Giustizia. Segna ciò che vedi, brevemente, e ciò che Io dico, con la massima esattezza. Perché è verità, per chi vedi e per molti di coloro che agirono o agiranno come lui».

50.4

16-6-50. Festa del S. Cuore.

(ricopio per ordine avuto il 12-6-53. Solo oggi [19-6-53] ritrovo il foglio in questione e trascrivo).

Mi appare Gesù nella gloria del Cielo. Il Gesù glorioso, imponente, vero Re dei re e Signore dei signori, come fu dopo la sua Risurrezione e Ascensione. Scosta con le Mani bellissime il manto regale, fermato al sommo del Petto da un aureo cesello e ricadente molto oltre i piedi, formando un ampio strascico oltre la veste, lunghissima tanto da coprire totalmente i suoi piedi.

Lo ammiro, notando a quale perfettissima, anche in potenza di forme, armonia fisica e potenza regale e divina Egli è giunto dopo *aver tutto compiuto* sulla Terra.

Dal manto scostato appare il suo Ss. cuore, *vero Cuore*, ma anche *vera* fiamma o fuoco di un fulgore insostenibile. Da esso scende un fulgidissimo raggio a cono, che sempre più si allarga più s'avvicina alla Terra. Anche dalle Mani trafitte scendono raggi uguali, e così, da sotto la veste, certo dai Piedi trafitti. Cinque lame di fuochi ardentissimi, di una luce sfolgorante, che scendono sulla Terra.

L'aspetto di Gesù, che volta le spalle ad oriente e guarda verso occidente, è severo ma non irato. Anzi quando si volge a parlarmi è dolce, poi, man mano che parla, diviene il terribile *Rex tremendae majestatis*, il Gesù punitore dei mercanti e strozzini del Tempio, degli ingiusti Farisei e Scribi.

Mi dice:

«Ecco, la Carità infinita, che è il mio Attributo, aveva, da questo Cuore Misericordioso, tratto un nuovo dono d'infinita Misericordia, di divina Misericordia per gli uomini: l'Opera. Essa doveva servire a fortificare negli spiriti le tre Virtù Teologali e le quattro Virtù Cardinali, a dare il mio Amore, l'esatta misura dell'estensione di esso a coloro che stanno per essere travolti dall'odio di Satana, dall'Anticristo e dai suoi servi.

E l'avevo dato in tempo, prima della scadenza tremenda, perché fosse diffuso, manna e medicina alle moltitudini perché non muoiano, fatti senza fede dagli eventi, maledicendo Dio o negandone l'Essere, perché, diranno, se ci fosse non permetterebbe queste cose, Lui, che ci dissero che tutto può. L'avevo data in tempo, chiedendo ai miei Servi primi, i Sacerdoti, che sono pastori d'anime, la ben piccola, facile, giusta, meritoria fatica di concederne la pubblicazione, fatica minuscola rispetto al mio grandissimo Dono e alla tua grandissima fatica, compiuta nelle tue condizioni fisiche e morali. L'avevo data in tempo, Io che sono la Sapienza e tutto so, che sono Carità e tutto faccio per amore, che sono Onniveggenza e so l'ora giusta per ogni evento o manifestazione. Ho parlato in tutti i modi, con le preghiere, con le profezie già compiute, con rimproveri anche, ai Pastori non pastori che, stoltamente sicuri del loro benessere, non hanno visceri di Pastori per i loro agnelli.

Hanno irriso, deriso, calpestato il mio Volere d'amore. Hanno afflitto, condannato ad una lunga passione i miei servi. Hanno agito secondo il loro volere, per partito preso, non suffragato dalla benché minima ragione di agire come agiscono, privando le anime del mio dono.

Che aspettano? Che una rovina mondiale permetta loro di dire, per giustificarsi della loro mala azione: "Data l'ora particolare che sconvolge il mondo, siamo impossibilitati a concedere, come gli altri lo sarebbero, a stampare"? No. Quella ragione *non è valida*. Perché sono tre anni che Io ho terminato e ho chiesto che facessero sì che molti potessero tornare a Me per quelle Parole di Vita. E sono tre anni che loro si oppongono a ciò.

Si oppongono agendo come agiscono, privando le anime dall'aver conforto nelle ore che incombono. Se in un molto prossimo domani l'Umanità venisse travolta in un nuovo turbine di ferocia, rispetto al quale l'ultimo del 40-45 sarebbe stato un nulla, nel vostro perire fra angosce d'inferno non avreste, poveri figli miei, e per colpa di coloro che hanno contravvenuto al mio Volere, impedendo la pubblicazione e diffusione dell'Opera, non avreste il conforto di quelle parole, atte a non farvi morire disperati. Ed Io, dai Cieli, maledirò costoro che si arrogarono il diritto di privarvi di quel dono che Io avevo dato per suprema luce e conforto nell'ora tremenda.

Io maledico! Perché mi si impedisce, e proprio da parte di uomini miei servi, di essere il Re dei re e il Signore dei signori anche in Terra come lo sono in Cielo, il Re Universale ed Eterno, padrone di beneficiare i suoi sudditi, il Pastore dei pastori fra il mio gregge assalito da tanti nemici materiali, morali e spirituali, ai quali ogni libertà è concessa, anche quella di usare i mezzi di natura per farne armi micidiali di distruzione, non solo della Creazione di Dio, ma anche della fede nell'Onnipotenza e Bontà di Dio. Armi contro le quali, con le stesse bugiarde scuse addotte dai miei nemici di Palestina per giustificare, per *tentare* di giustificare le loro azioni verso di Me - le armi usate dai farisei, scribi, sadducei, erodiani, tutti falsi servi di Dio, bugiardi credenti perché non unirono gli atti giusti alle parole, simoniaci che, davanti all'oro e al potere, e per essi, calpestarono la giustizia - fra l'utile umano e sovrumano scelgono il primo per averne il bene umano. E ne hanno male, invece, e ne avranno, in Terra e in Cielo. Perché essi non alzano la loro voce di uomini liberi, di uomini di verace, buona volontà, per dire, costasse anche il capo, "Non licet" contro il più grande delitto verso l'Umanità, così come il mio eroico Precursore osò urlare al suo re terreno?

Io maledico! Tutti questi maledico e maledirò se non si pentono, se non riparano al loro atto ingiusto. Questi cocciuti di dura cervice, di collo duro che non si piega sotto il giogo santo del mio Volere di Dio. Questi duri di cuore che non hanno pietà di te, né delle turbe bisognose del Pane della mia Parola. Questi che non sanno dire ai potenti d'ogni razza e nazione: "Basta di odio e di stragi, e di ingiuste azioni! Perché Dio, quel Dio che voi dite d'amare, ma, in verità, o non lo fate o lo fate molto imperfettamente, predica l'amore e non l'odio. Perché Dio, quel Dio che negate nelle sue opere di misericordia, sapienza, carità, e che perseguitate, perseguitando coloro che, da Me scelti per miei strumenti, opprimete opprimendoli anche nella libertà di spirito, già scaglia su di voi", [sic]

Vedi, o Maria, queste spade fiammeggianti che escono dalle ferite che l'amore per gli uomini aprì in Me, Uomo-Dio, Salvatore e Redentore? Sono Misericordia. Ma solo per i buoni. Per te. Per quelli che, come te, sono veri figli del Padre Dio.

Ma sono anche spada a due tagli, come quella di cui parla il mio diletto apostolo Giovanni, l'Aquila, l'Amore nel complesso apostolico, nella sua Apocalisse⁶⁸. Sono spade che tagliano, fulmini che colpiscono chi ha suscitato il mio divino corrucchio. E Io, costoro, li maledico e respingo da Me.

E la mia maledizione è sferza che percuote, e quel segno mai più si cancella, i mercanti e barattieri, i falsi dottori del Tempio nuovo, falsi perché hanno i segni esteriori, quelli soli, dell'essere miei servi, ma non hanno il segno spirituale di essere i miei servi; quel segno che è luce che illumina a vedere il vero, sapienza a distinguere con vera giustizia, carità che è dare ciò che è bene alle anime, giustizia senza la quale la santità cade.

È sferza spirituale, ma non meno giusta e vera, pari a quella con cui percossi, una e una volta, i mercanti e barattieri del Tempio antico, e sferza di parole con cui colpì e abbattei i falsi sacerdoti del Tempio sul Moria, poi caduto come essi per castigo divino.

Perché lo zelo per la Casa del Padre mio - ed è Casa del Padre l'assemblea di tutti i fedeli cristiani, figli adottivi di Dio, rinati, per il mio sacrificio, a questo grado di adozione e alla Grazia, figli sbigottiti, oppressi, che voi, come ben previdi, e come predicai ai miei primi Sacerdoti di non fare, non confortate, non nutrite, non guidate con quanto vi ho dato a questo scopo e, peggio ancora, impedite a Me di farlo con quelle pagine di Vita vera - lo zelo, dicevo, per la Casa del Padre, dei suoi figli d'adozione e fratelli miei per il sangue umano, che voi cooperate a trarre in sconforto e dubbio sulla veridicità del dono e sulla misericordia mia, mi infiamma di sdegno e consuma la mia Pazien-

⁶⁸ Ap 2, 12

za. Guai a voi, servi ribelli! Pace a voi, miei fidi agnelli! Ecco quel Cuore che attende il vostro ravvedersi per perdonarvi! Ma che più ancora versa i suoi fiumi di pace su coloro che voi fate schiavi del vostro ingiusto prepotere, povero, transitorio prepotere che in un attimo può divenire cenere, polvere, nulla!

Sappiate che essi, i vostri oppressi, sono in Me più di voi con le vostre potenze e grandezze di labile durata, e patiscono con Me, come Io sono in loro e patisco in loro. Essi meritano perciò, al termine della loro esistenza fedele, tutto il gaudio del Cielo, e lo avranno, per mitigare quanto faceste loro soffrire in Terra e dimenticare, in una beatitudine senza fine e senza limite, tutto il dolore che ebbero per averli, voi, moralmente e spiritualmente tenuti prigionieri per tanto tempo, sempre timorosi di altre più azioni vostre, crudeli e ingiuste, su loro che meritavano ogni onore».

Gesù richiude, dopo qualche minuto dalla cessazione del suo parlare, il suo manto e scompare. Ma per altri dieci giorni, ossia sino allo scoppio della guerra in Corea, mi si mostra così, senza parlare ma afflittissimo, pur nella sua sfolgorante bellezza.

50.5

16-12-1950

Disposizioni divine circa l'Opera

«Presentata che sia in un modo, *l'unico* che gli uomini possano trovare perché le anime che amo abbiano il mio dono d'amore, e che è letterario, non va più ritoccata in futuro.

Io stesso, lasciando *intatte* le lezioni, che non vanno alterate altro che per levargli l'aspetto che da noia a quelli che censurano le opere Mie, volendo mettere limiti, loro: servi, al loro Signore, ho portato modifiche in altri luoghi.

E ciò che Io ho fatto va lasciato ora, tra un anno, tra dieci, *sempre*.

Il fare una prima, e poi una seconda edizione diversa dalla prima, creerebbe veramente confusione.

Nella seconda edizione, ciò lo concedo, potrebbe *al massimo* dirsi che si fu costretti ad alterare e modificare la forma "*per rendere l'opera più attraente per i più bisognosi di essa*", per coloro di cui ho maggior pietà perché sono anime languenti e sviate, che muoiono nello spirito, e non lo sanno, perché non mi conoscono.

Non di più.

Ti ho detto da sette anni, sette, numero a Me sacro e che t'ho imposto in tante cose, che tu non sarai santa per aver scritto l'Opera, ma lo sarai per il tuo sacrificio, per tutta la tua vita d'amore e di sacrificio.

Amore e sacrificio li hai compiuti tu. L'Opera l'ho data Io. È un mio dono. Non un tuo merito. Quindi perché tu sia beata qui, dove Io sono, non è necessaria la presentazione di te come veggente. Ma come serva mia.

Mi servi anche pubblicando con forma letteraria. E hai doppio merito e doppia pace. E pace vuoi, mentre lodi non ne vuoi dagli uomini, fuorché le Mie.

Questo sia fatto in triplice copia. Una da unirsi all'opera in tua mano, una da darsi a chi ne ha cura, una da mettersi nelle tue volontà.

La mia pace sia in te».